

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 54 (1982)
Heft: 3

Vereinsnachrichten: Relazione del presidente della STU

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 05.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Relazione del presidente della STU

Colonnello Pierangelo Ruggeri

1. Introduzione

Autorità politiche e militari,
Gentili signore e signorine,
Cari Camerati,

Vi do il benvenuto alla terza e penultima assemblea generale ordinaria che il comitato Cantonale attuale ha organizzato. Una favorevole costellazione di eventi ci ha permesso di avere fra noi numerose alte personalità politiche e militari quali

- l'on. G.A. Chevallaz, Capo del DMF
- il Presidente del Gran Consiglio, on. F. Riva
- l'on. F. Cotti, Capo del DMC

Penso che ciò onora altamente la nostra società e dimostra come l'esercito trova il pieno appoggio delle nostre Autorità politiche.

Altro fatto altamente positivo per il nostro Cantone ed in particolare per l'ufficialità ticinese è la presenza di numerosi ufficiali generali ticinesi:

- Div. R. Moccetti, cdt div mont 9
- br A. Torriani, cdt Zo ter 9
- br E. Filippini, cdt br fr 9

Tenterò di superare lo stato di imbarazzo, provocato in me da una così prestigiosa presenza, e mi addentro senz'altro nella mia relazione, che sarà così articolata:

1.1 Articolazione della relazione presidenziale

1. *Introduzione*

2. *Presentazione della S.T.U.*

- 2.1. Scopo
- 2.2. Composizione della S.T.U.
- 2.3. Comitato della S.T.U.

3. *Attività del Comitato Cantonale e delle Sezioni*

4. *Situazione politico-militare internazionale*

- 4.1. In Europa
- 4.2. Nel Medio Oriente
- 4.3. Nel Golfo Persico

- 4.4. Nell'«Arco di Crisi»
 - 4.5. Nel Terzo Mondo
 - 4.6. In Estremo Oriente
 - 4.7. Il Conflitto delle Falkland
 - 4.8. I rapporti USA-URSS-Europa Occidentale
 - 4.9. Conseguenze per la Svizzera
5. *Spese militari e concetto esercito 80-90*
6. *Scuola ticinese e gioventù*
7. *Diversi*
- 7.1. Attività della S.S.U.
 - 7.2. Revisione parziale della OM
 - 7.3. Sede sociale della S.T.U.
 - 7.4. Archivio delle truppe ticinesi
 - 7.5. R.M.S.I.
 - 7.6. Museo Svizzero dell'Esercito
8. *Conclusioni*

2. Presentazione della Società Ticinese degli Ufficiali

2.1. Art. 1 - Scopo

La S.T.U. è sezione delle S.S.U. di cui riconosce e condivide gli scopi.

La S.T.U.:

- Riunisce gli uff membri delle sezioni
- Promuove lo spirito di solidarietà e di camerateria
- Persegue, fuori servizio, il miglioramento delle conoscenze militari
- Promuove l'informazione
- *Combatte ogni propaganda contraria al sentimento patriottico del popolo*
- Sostiene l'attività delle sezioni
- Sostiene la diffusione delle Rivista Militare della Svizzera Italiana.

2.2. Composizione della S.T.U.

	<i>Soci 1981</i>	<i>Soci 1982</i>
Circolo Ufficiali di Bellinzona	264	281
Circolo Ufficiali di Locarno	131	134
Circolo Ufficiali di Lugano	349	356
Circolo Ufficiali di Mendrisio	102	116
Società Ticinese Artiglieria	151	148
S.T.U.M.M.	56	49
A.T.U.T.	17	22
AVIA-DCA	—	53
Totale	1070	1159

(Alcuni Ufficiali sono membri sia di un circolo sia della società della loro specializzazione o arma).

2.3. Comitato S.T.U.

Presidente	col P. Ruggeri	
Vice Presidente	cap G. Carnat	Circolo Ufficiali Locarno
Segretario-Cassiere	magg M. Crivelli	
Membri	cap. L. Ghezzi	Circolo Ufficiali Bellinzona
	col smg F. Vicari	Circolo Ufficiali Lugano
	magg. G. Soldati	Circolo Ufficiali Mendrisiotto
	cap R. Bernardoni	Società Ticinese di Artiglieria
	col A. Rabaglio	Società AVIA-DCA
	magg L. Brenni	Società Svizzera Ufficiali Truppe Motorizzate e Meccanizzate
	I ten R. Pfyl	Associazione Ticinese ufficiali del Treno
	magg R. Lardi	Rappresentante del Dipartimento Militare Cantonale
	magg. G. Borioli	Rappresentante in seno alla Società Svizzera degli Ufficiali
	br A. Torriani	Capo Redattore della Rivista Militare della Svizzera Italiana

3. Attività della Società Cantonale e delle Sezioni

3.1. Attività del Comitato Cantonale

Il Comitato si è riunito 8 volte.

Ho partecipato a Berna a 3 Conferenze dei Presidenti delle Società cantonali degli ufficiali in data: 13.6.81, 4.12.81 e 24.4.82

Inoltre la S.T.U. è stata presente alle seguenti manifestazioni:

- 4. 6.81 visita a truppe del rgt fant 40
- 10. 7.81 cerimonia di promozione degli allievi suff della SSU gran 214 a Caslano
- 13. 9.81 40° di fondazione della Sezione Ticino del Servizio Complementare femminile
- 29. 9.81 Conferenza del cdt div mont 9, Moccetti «La condotta del combattimento in montagna» organizzata dal Circolo ufficiali di Lugano
- 10.10.81 Porte aperte delle SR san 267 a Losone
- 10.10.81 Gara di orientamento notturno del Circolo ufficiali di Lugano
- 23.10.81 Visita alle SR del G 256, in dislocazione nel Ticino
- 14.11.81 Ballo degli ufficiali, organizzato dagli ufficiali di Artiglieria
- 21.11.81 Cerimonia di proscioglimento dagli obblighi militari della classe 1931 al Monte Ceneri
- 16. 1.82 Assemblea generale dell'ASSU - Sezione di Lugano
- 29. 1.82 Cerimonia di promozione degli allievi suff delle SSU gran 14 a Bellinzona
- 29. 1.82 Cerimonia di promozione degli allievi suff delle SSU fant mont 9 ad Airolo
- 5. 3.82 Conferenza del Cdt CA mont 3 Franchini organizzata dal Kiwanis Club di Locarno sul tema «Gioventù ed Esercito»
- 19./
- 20. 9.81 Gita a Bolzano con visita dei campi di battaglia della guerra 1915-1918 e di un cimitero di guerra, organizzata dal circolo ufficiali di Lugano
- 25. 9.81 Conferenza della signora Andrée Weitzel sul tema «La donna e la difesa generale del Paese» organizzata dal Soroptimist Club di Lugano
- 28. 3.82 41.a Staffetta del Gesero, organizzata dal circolo ufficiali di Bellinzona

- 3. 4.82 Marcia popolare organizzata dall'ASSU-Locarno a Losone
- 20. 4.82 Assemblea generale del circolo ufficiali di Lugano
- 23. 4.82 Test Patton, organizzato dal circolo ufficiali di Lugano

Inoltre il presidente della S.T.U. è stato invitato a prendere parte, parzialmente, a riunioni indette dal Capo del DMC, on. Cotti, cui partecipano, il Comandante del circondario 30, gli ufficiali comandanti delle grandi Unità, l'uff di reclutamento e, a seconda delle necessità, dei cdt delle SR nel cantone.

In occasione di tali incontri (3 per la precisione dallo scorso 30 maggio) la S.T.U. ha l'opportunità di orientare le Autorità politiche e militari sulla sua attività, sui suoi programmi, di portare eventualmente dei problemi che devono essere affrontati. Abbiamo potuto così discutere sulle esperienze più o meno positive, fatte nel corso dei 4 pomeriggi informativi tenuti nelle scuole superiori di Bellinzona e Lugano e sulla nuova strategia da adottare: in una prossima riunione verrà invitato il Capo del DPE, on Speziali, con cui verrà ricercata una soluzione, che possa effettivamente permettere di portare a conoscenza della gran parte degli studenti, temi di loro interesse sulla politica di sicurezza e dell'esercito.

Un altro tema discusso in questa sede, è stato quello proposto dal Circolo ufficiali di Lugano, concernente 4 o 5 casi-tipo, su come sono stati effettuati, con alcune giovani reclute, i colloqui per l'avanzamento al grado di sottufficiale, da parte di alcuni ufficiali istruttori.

Il capo del DMC, d'accordo con il cdt div mont 9, ha ordinato di convocare un rapporto, presenti tutti gli ufficiali istruttori, affinché, da un lato si applichi quanto è prescritto in materia di avanzamento e dall'altro si evitino determinati errori, che fanno nascere nei giovani un sentimento negativo nei confronti dell'Esercito ed in particolare nei confronti degli ufficiali.

Si tratta, per fortuna, di pochi casi, ma riteniamo giusto che, specie in una tematica così delicata, si evitino errori di qualsiasi genere.

Il 26.4.82 sono stato pure invitato ad un rapporto indetto dal Capo del DMC con tutti i cdt dei corpi di truppa, alla presenza dei cdt delle grandi Unità.

Nel corso di questo rapporto, sono stati trattati problemi di grande importanza riguardanti i militi ticinesi, aspetti d'ordine tecnico ed organizzativo, esigenze tattiche nell'ambito del dispositivo di difesa della br fr 9.

Gli ufficiali presenti hanno potuto inoltre essere orientati, in modo preciso ed esauriente sull'esercito degli anni 90, da parte del div. Moccetti.

3.2. Attività delle sezioni

3.21 Circolo ufficiali di Bellinzona

1981

- 11. 5. Assemblea generale ordinaria primaverile
- 30. 5. Assemblea cantonale al Monte Ceneri
- 10. 7. Presenza alla cerimonia di promozione dei Suff SR art del Monte Ceneri a Bellinzona
- 1. 8. Presenza in uniforme e con vessillo alla manifestazione patriottica pubblica del 1 agosto
- 7. 9. Conferenza del cap Fiorenzo Rossinelli su «Il mantenimento della neutralità»
- 19. 9. Passeggiata sociale in Valle di Blenio: visita della chiesa di Negrentino sotto la guida del signor prof. Saglini
- 19. 9. Tiro sociale a 25 ed a 300 m allo stand di Olivone
- 23.10. Presenza alle dimostrazioni della SR Genio 256 di Brugg
- 18.11. «Politica militare nell'attuale situazione finanziaria della Confederazione» conferenza dell'on. Massimo Pini
- 23.11. Assemblea generale ordinaria autunnale

1982

- 17. 1. Serata familiare
- 25. 1. Conferenza del cap Giovanni Foletti su «L'impegno dell'esercito svizzero in Corea»
- 28. 3. 41. staffetta invernale del Gesero
- 29. 4. Conferenza del col R. Vecchi su «Il Patto di Varsavia visto da vicino»
- 1. 8. Partecipazione alla manifestazione patriottica
da stabilire:
2 conferenze - Passeggiata sociale - Tiro alla pistola - Serata familiare - Assemblea autunnale.

3.22 Circolo Ufficiali di Locarno

1981

- 13. 3. Conferenza del col Vecchi, «L'invasione dell'Afghanistan»
- 24. 3. Conferenza del Capo dell'armamento ing. Grossenbacher
- 3. 3. Conferenza del br Günther, «La sindrome del terrorismo internazionale»

12. 6. Conferenza del br Giudici, «Zona territoriale»

Rispondendo ad inviti, il Circolo Ufficiali di Locarno, ha poi partecipato, tramite sue delegazioni, a svariate manifestazioni di carattere militare nel Cantone, come porte aperte, conferenze di alti Ufficiali, ecc.

Il Comitato si è riunito 6 volte nel corso dell'anno trattando, oltre ai soliti problemi di carattere amministrativo, anche i nuovi statuti, che sostituiscono quelli risalenti al 1930.

1982

- 5. 2. Conferenza del col Anastasi, «La mobilitazione in caso di sorpresa».
- 26. 4. Conferenza div Moccetti: «La condotta del cbt in montagna»
- 4. 6. Conferenza col Vecchi: «Il Patto di Varsavia, visto da vicino»
- 28. 8. Giornata ricreativa con le famiglie
- 10. 9. Conferenza col Barazzoni: «Tema di storia militare»
- 12.11. Conferenza cap Meoli: «I gran paracadutisti»

3.23. *Circolo Ufficiali di Lugano*

1981

- 16. 4. Conferenza dell'on. cons. fed. Chevallaz a Lugano
- 19. 5. Assemblea generale ordinaria con proiezione di films di attualità militari
- 22. 5. Test Patton a Agno
- 30. 5. Assemblea ordinaria S.T.U. al Monte Ceneri
- 4. 6. Visita al Rgt fant 40 nel Malcantone
- 19./20.9. Gita in Alto Adige con visita del Museo di guerra italiano di Rovereto e dei campi di battaglia della guerra 1914/1918
- 29. 9. Conferenza div Moccedtti cdt div mont 9 «Cbt in mont»
- 10.10. Corsa di orientamento notturno
- 27.10. Conferenza col Bignasca «Storia della Fortezza»
- 14.11. Ballo Ufficiali
- 28.11. Tiro alla pistola
- 21.12. Aperitivo di fine anno

1982

- 10. 2. Conferenza col Vecchi R. «La storia del Patto di Varsavia»
- 27./28.3. Presenza alle gare sci della SSU a Lenk
- 28. 3. Tiro alla pistola compreso tiro in campagna fed

22.5./13.4./10.6. Corso di equitazione
20. 4. Assemblea generale ordinaria
23. 4. Test Patton a Agno
22. 5. Assemblea generale S.T.U.
21. 8. Assemblea dei delegati SSU a Frauenfeld
9.10. Gara orientamento notturno
6.11. Tiro alla pistola
20.11. Ballo Ufficiali
2.12. Aperitivo di fine anno
da stabilire: 3 conferenze - partecipazione alla gara orientamento CA camp 1 - Escursione all'estero.

3.24 Circolo Ufficiali del Mendrisiotto

1981

18. 3. Assemblea generale ordinaria
20. 9. Gita al S. Bernardino con visita alla centrale operativa di comando della Polizia stradale
23.10. Esercizio «VISITA» della SR G 256 nel Sottoceneri
8.11. Tiro alla pistola del Generoso
14.11. Partecipazione al ballo degli Ufficiali organizzato dagli Ufficiali di artiglieria

1982

6. 2. Cena familiare
26. 3. Assemblea generale ordinaria
17.10. Tiro alla pistola del Generoso
20.11. Partecipazione al ballo degli ufficiali organizzato a Lugano
da stabilire: Partecipazione a conferenze organizzate da altre sezioni.

3.25 Società ticinese di Artiglieria

1981

22. 5. Test Patton
CR 81 Tiro alla pistola Gr can pes 49
Ccplm 81 Tiro alla pistola Gr fort 9
31.10 Assemblea generale a Lugano, con visita degli studi della Televisione della Svizzera Italiana

14.11. Ballo degli ufficiali a Lugano

da stabilire: Partecipazione a conferenze organizzate da altre sezioni

1982

23. 4. Test Patton

20.11. Assemblea generale

da stabilire: Tiro alla pistola (Challange Col div Maurer e br Balestra) - Partecipazione a conferenze organizzate da altre sezioni

3.26 AVIA - DCA

1981

4. 4. Assemblea costitutiva

23. 5. Partecipazione all'assemblea generale dell'AVIA-DCA a Lucerna

30. 5. Assemblea generale della S.T.U.: l'AVIA-DCA ne diviene sezione

4. 7. Cena familiare

da stabilire: Partecipazione a conferenze organizzate da altre sezioni

1982

2. 4. Assemblea generale dell'AVIA DCA sezione della Svizzera Italiana con cena familiare

Maggio Partecipazione all'assemblea geneale centrale della AVIA-DCA
visita al Gr DCA 32 durante il CR per essere informati sull'introduzione e l'impiego del nuovo sistema radar Skyguard

da stabilire: visita alla SR gran a Isone - Partecipazione a conferenze organizzate da altre sezioni.

3.27 SSUTMM - Gruppo Ticino

1981

23. 5. Corso giornaliero d'allenamento per conducenti di autocarri al Monte Ceneri

23.10. Partecipazione del Gruppo Ticino all'esercitazione «VISITA» organizzato dalla SR G 256 nella zona Monte Ceneri-Lugano

1982

12. 3. Assemblea generale della Sezione Svizzera Orientale, Winterthur

17. 4. Corso conducenti fuori servizio, organizzata dall'ATTM, Monte Ceneri

15. 5. Incontro degli uff auto organizzato dall'UFTT, Berna
5. 6. Assemblea generale SSUTMM, Interlaken
19./26.6. Corsi antisbandamento, diverse possibilità, Veltheim
da stabilire: POLY MOT 82
Agosto Giornata d'istruzione;
tecnica, S auto, metodica,
istruzione, le nuove armi
30.10. tiro sociale, organizzato dall'ATTM, Cureglia

3.28 A.T.U.T.

1981

21. 1. Conferenza con proiezione film presso il ristorante Passeggeri, Camorino
25./26.4. partecipazione alle gare militari organizzate Soc. Sviz. uff tr a Lutzi-steig/Maienfeld (Treinwettkämpfen)
10. 6. Assemblea generale A.T.U.T. a Arosio
da stabilire: Partecipazione a manifestazioni di altre sezioni - Diverse riunioni fra gli uff tr durante l'anno.

1982

25. 6. Assemblea generale, conferenza con proiezione film
da stabilire: Visita sez treno presso il bat fuc mont 96 - Partecipazione a manifestazioni organizzate da altre sezioni - diverse riunioni fra gli uff durante l'anno.

4. Situazione politico-militare internazionale

4.1. La situazione politico-militare in Europa

L'Europa occidentale

È caratterizzata da una recessione economica che ha prodotto una notevole disoccupazione: la conseguenza è che, molto difficilmente, le varie Nazioni, potranno realizzare quanto deciso alla fine del 1979, e cioè di dedicare alle spese militari il 3% del P.N.L.

In seno alla C.E.E. non tutto fila liscio e i contrasti, provocati dai disagi economici esistenti nei vari Paesi, si fanno sempre più delicati.

Ne fa fede l'ultimo con la Gran Bretagna, che mal sopporta i contributi e le compensazioni che deve concedere.

Per quanto riguarda la situazione politico-militare vera e propria riferirò in seguito.

L'Europa orientale

A parte la Romania, che cerca una propria via, l'Europa orientale ha, nella Polonia, la protagonista principale nel campo politico.

Tutti gli altri Pesi satelliti sono solidali con l'URSS ed hanno esercitato, con Mosca, pressioni sempre più marcate, affinché non ci fosse in Polonia un fatto simile alla cosiddetta «Primavera di Praga».

La nascita nel 1980 e l'affermarsi del sindacato «Solidarnosc» sono stati causati da 3 principali motivi:

- la situazione economica catastrofica del paese, che ha peggiorato enormemente le condizioni di vita dei polacchi e che hanno portato il Paese quasi alla bancarotta
- la mancanza di flessibilità delle autorità e del partito
- la sfiducia totale della massa dei lavoratori nella conduzione politica del paese e di conseguenza l'esigenza di un diritto di cogestione.

Se all'inizio dell'azione dei lavoratori, ci sono stati notevoli cambiamenti in seno alla segreteria del partito e al governo, se si è voluto trattare con i dirigenti sindacali di Solidarnosc per mesi e mesi, con un minimo di concessioni da parte del governo e del partito comunista, tutto ciò è avvenuto con il beneplacito di Mosca.

L'URSS non poteva permettersi di invadere la Polonia dopo che, con l'Afghanistan, aveva già aggravato notevolmente i suoi rapporti con l'Occidente.

Essa si è limitata a grandi manovre militari, terrestri e navali, attorno alle frontiere polacche e contemporaneamente ha, praticamente, preordinato l'avvento dei militari al potere in una prima fase, per poi giungere alla proclamazione dello stato di emergenza, con l'arresto dei massimi dirigenti del sindacato libero.

Il governo militare combatte oggi, con ogni mezzo, tutte le manifestazioni popolari che si sono verificate dopo l'abrogazione della legge marziale e non è escluso che si ripeta ciò che si è prodotto il 13.12.1981.

La Chiesa polacca incita il popolo alla moderazione poiché essa teme un intervento diretto delle forze del Patto di Varsavia. La Polonia è debitrice di 30 miliardi di dollari ai Paesi occidentali: la propria economia non è in grado di

produrre così da poter saldare i debiti contratti all'Estero, se non con l'aiuto di Mosca.

Il Cremlino, già a corto di divise, non concederebbe aiuti alla Polonia se non a condizioni politiche pesanti e integrando l'economia polacca nella propria.

Questo fatto economico drammatico, di rendere la Polonia sempre più dipendente da Mosca, potrebbe essere evitato solo se il regime polacco, riconquistasse la fiducia delle masse lavoratrici: le autorità dovrebbero poter dimostrare di saper affrontare la crisi economica con programmi reali e dovrebbero di nuovo accettare compromessi con la parte avversaria, aprendo un dialogo oggi più che mai necessario.

Senza questo è lecito pensare che i lavoratori polacchi faranno resistenza passiva.

In questi mesi è ripresa l'attività nascosta di Solidarnosc che potrebbe di nuovo sfociare, col tempo, in dimostrazioni tali, da portare ad una situazione esplosiva. Ciò non farebbe che aumentare potenzialmente il pericolo di intervento dell'URSS, intervento che necessiterebbe l'impiego di 40-50 divisioni, di cui almeno un paio aviotrasportate.

Non bisogna dimenticare che la Polonia dispone di 15 divisioni e di 700 velivoli da combattimento: inoltre l'Alto Comando sovietico deve pure tener conto che la popolazione polacca, unitamente all'Esercito, offrirebbe pure una notevole resistenza.

Più probabile sarebbe un intervento con forze ridotte e con obiettivi limitati e prioritari.

4.2. Situazione politico militare nel Medio Oriente

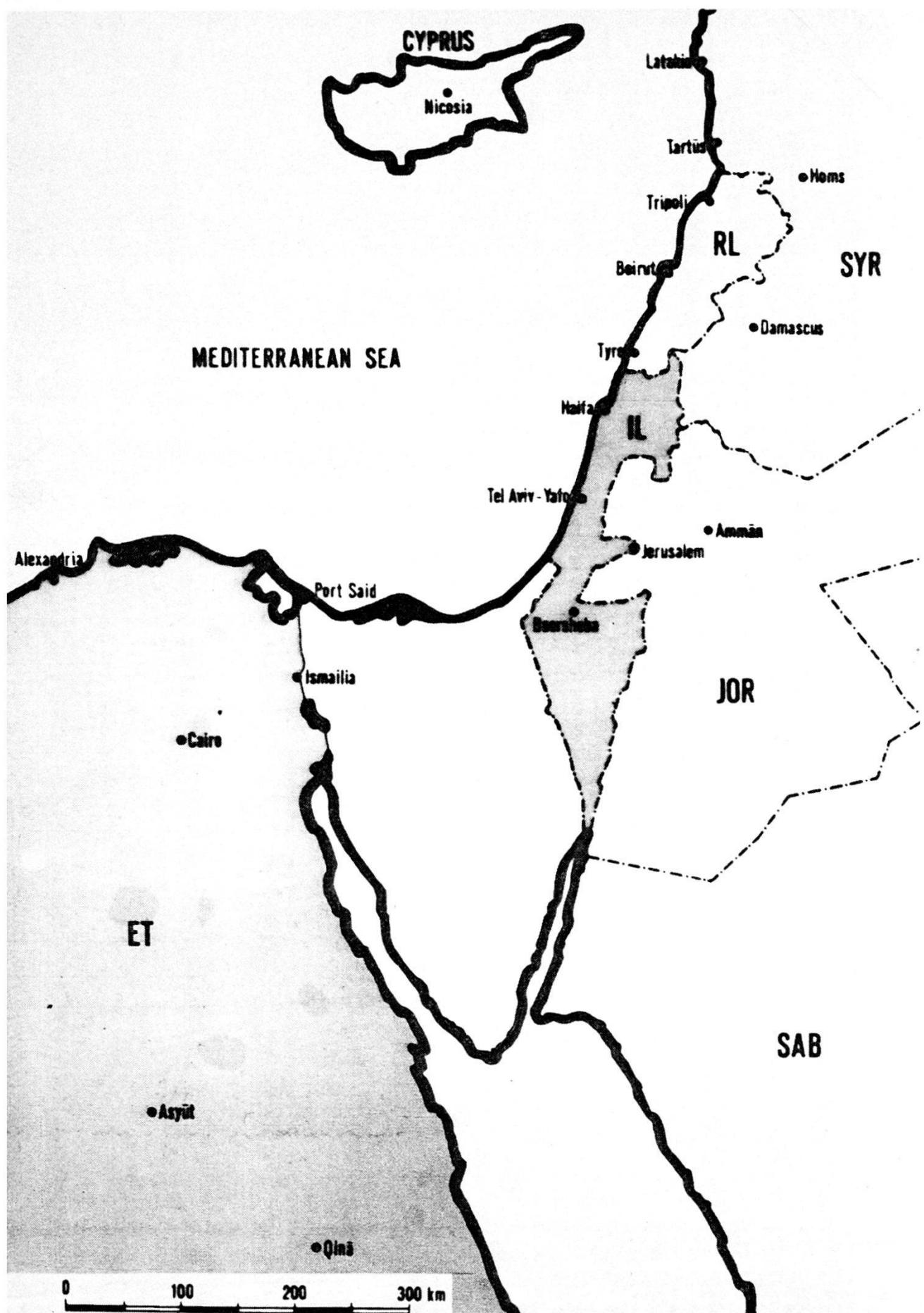
È di queste ultime settimane la riconsegna del Sinai all'Egitto, in ottemperanza agli accordi di Camp David, firmati a suo tempo dal presidente egiziano Sadat (ucciso poi in un attentato del settembre 1981) e dal premier israeliano Begin.

Ciò è da considerarsi un successo della politica americana. Resta da vedere se il successore di Sadat, Mubarak, manterrà un atteggiamento per lo meno neutrale nei confronti di Israele. Malgrado ciò, la situazione in questa regione non può essere dichiarata stabile per i seguenti motivi:

- la restituzione del Sinai, sfociata con la distruzione della cittadina di Yamit, ha sicuramente colpito dolorosamente la popolazione d'Israele.

Il governo Begin, nei confronti degli altri territori occupati e della questione dell'autonomia palestinese, non potrà che praticare una politica più dura.

- la popolazione dei territori ancora occupati non potrà che reagire sempre



più, come gli avvenimenti di qualche settimana fa hanno dimostrato: l'organizzazione della resistenza palestinese OLP, non farà che aumentare le proprie azioni terroristiche in Israele.

- la conseguenza di ciò potrebbe essere che Israele sarà tentato, finché l'Egitto rimarrà isolato e fuori dal campo arabo, di agire in maniera decisa nel sud del Libano: ciò porterebbe ad una violenta reazione da parte dei paesi arabi, Arabia Saudita compresa, eventualmente anche l'Egitto, poiché l'Egitto non ha mai cessato di appoggiare i palestinesi. Da ciò si deduce che il Medio Oriente è sempre un vulcano che può entrare in eruzione ad ogni momento.

4.3. Situazione politico militare nel Golfo Persico

4.31. *Iran Iraq*

La guerra continua: l'Iran ha rioccupato, negli ultimi mesi, la quasi totalità del territorio perso all'inizio del conflitto. Armamenti vengono continuamente forniti, per vie indirette, alle due parti, poiché USA e URSS tengono un atteggiamento apparentemente neutrale.

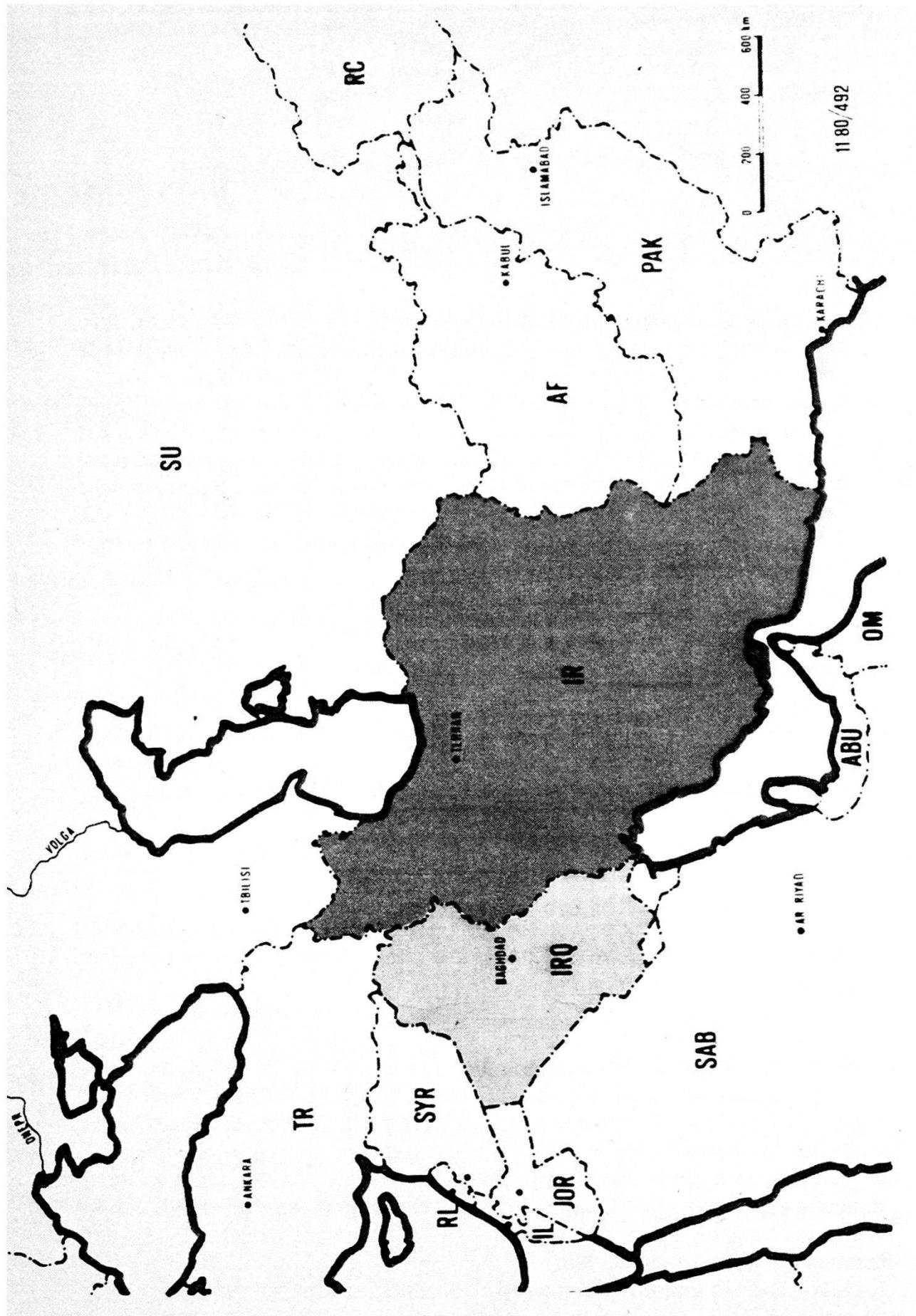
La Siria ha bloccato da tempo l'esportazione di petrolio irakeno per la quasi totalità, per cui l'Iraq è sottoposto non solo ad una notevole pressione militare, ma anche ad un aggravamento della situazione economica.

La situazione interna nell'Iran non è delle più tranquille: esiste tuttora un movimento contrario al regime di Komeini, che ha compiuto gravi attentati nel corso del 1981, decapitando quasi il vertice dello Stato.

Se l'Iraq è pronto a trattare, Komeini è ben lungi dall'accettare un dialogo.

D'altra parte un Iran desideroso di esportare la propria rivoluzione religiosa, non più controbattuta dall'Iraq, rappresenta una minaccia per gli Stati del Golfo Persico. Non bisogna quindi meravigliarsi se si è formato, prudenzialmente, un Consiglio di cooperazione fra gli Emirati e l'Arabia Saudita. Questa cooperazione non è chiaramente, solo la conseguenza di un possibile intervento iraniano, (una volta risolto il problema con l'Iraq) ma dipende pure dalla minaccia incombente dell'Unione Sovietica, che ha praticamente satellizzato lo Jemen del Sud, ha un'enorme influenza sull'Etiopia e sta penetrando, sia pur lentamente, nello Jemen del Nord.

È chiaro che ciò conduce ad un rafforzamento dei rapporti tra Riad e Washington.



D'altra parte, non è neppure escluso che l'Arabia Saudita cerci un modus vivendi con Mosca, affinché l'URSS intervenga a mitigare le intenzioni di Teheran e non approfitti di penetrare ulteriormente nel sud-ovest della penisola arabica. Non ci è dato sapere quale delle due soluzioni o quale altra variante Riad sceglierà in futuro.

4.32. Afghanistan

Rappresenta pur sempre un focolaio di incendio.

Dopo quasi due anni dall'invasione, la situazione è la seguente: i 90.000 soldati russi, ivi stazionati, non sono sufficienti a domare la guerriglia afgana. Un rafforzamento, soprattutto con truppe di fanteria, non è sicuramente benvisto a Mosca, che vede davanti a sé l'immagine di un possibile Vietnam.

D'altra parte la situazione in Polonia è tale, che il Cremlino non può permettersi senz'altro di spostare, in questo teatro d'operazioni, ulteriori divisioni.

È chiaro pure, che la guerriglia afgana, anche se riunirà totalmente i propri mezzi e sforzi, non riuscirà a far ritirare le truppe sovietiche.

Un ritiro parziale di truppe sovietiche potrebbe avere come conseguenza la caduta del regime di Karmal e ciò Mosca non se lo può permettere.

4.4 Situazione politico militare nel cosiddetto «Arco di crisi»

Questo «arco di crisi» comprende una enorme regione dove si accendono conflitti che sono sempre collegati fra loro da un'unica matrice.

Tale zona si estende a oriente dal Pakistan, all'Afghanistan, prosegue lungo l'oceano Indiano (Jemen del Sud) si addentra nel Golfo Persico (Etiopia), scende a sud (nel Malawi, Mozambico e Madagascar), risale lungo l'oceano Atlantico (Angola e Congo), si addentra nell'Africa centrale (Zambia), per continuare verso nord (Benin), per addentrarsi nel Mediterraneo (Magreb, Algeria, Libia) e nel Medio oriente (Siria). In questa regione sono concentrati i maggiori giacimenti petroliferi del mondo, nonché la gran parte delle materie prime.

La strategia russa risulta quindi evidente:

infiltrarsi ovunque con patti militari o con forniture d'armi, per poi arrivare, a

DIE SOWJETISCHE PRÄSENZ IN AFGHANISTAN

STAND: 10. 81

RC

SU

Kunduz

Termez

SU

Kushka

Herat

Shindand

IR

Afghanistan

PAK

SU-Truppen

0 100 200 300 km

10. 81/458

poco a poco, a ricattare il mondo occidentale che da questi Paesi dipende per la sua economia.

Di tutti i Paesi citati, vale la pena esaminarne, in particolare, quattro.

4.41. *La Libia*

Vi è concentrato il più grosso arsenale di armi sovietiche. Vi si contano ben 2000 carri armati, numero questo che costituisce un'armata corazzata, che può essere considerata fra le prime dieci esistenti al mondo.

Se questo potenziale bellico è destinato ad essere impiegato contro Israele, da parte dei Paesi islamici, oppure se esso servirà a diretti impieghi sovietici, non è dato sapere.

Altra incognita è rappresentata dal col Gheddafi, che pratica all'interno del Paese, un acceso anticomunismo e le cui reazioni e decisioni politiche, sono per lo più irrazionali. Può rappresentare Gheddafi un sicuro alleato di Mosca, anche se i suoi rapporti con gli USA possono essere definiti pessimi?

4.42. *La Siria*

Come la Libia, la Siria ha ricevuto dall'URSS carri T72 e mig 25 in grande quantità.

Malgrado ciò, la Siria in caso di un conflitto con Israele, non avrebbe nessuna probabilità di vittoria, perché essa si trova in uno stato di isolamento nel mondo arabo. In caso di conflitto, dubbio sarebbe un ruolo attivo da parte dei Sovietici, anche se, nel 1980, venne firmato a Mosca un patto di amicizia.

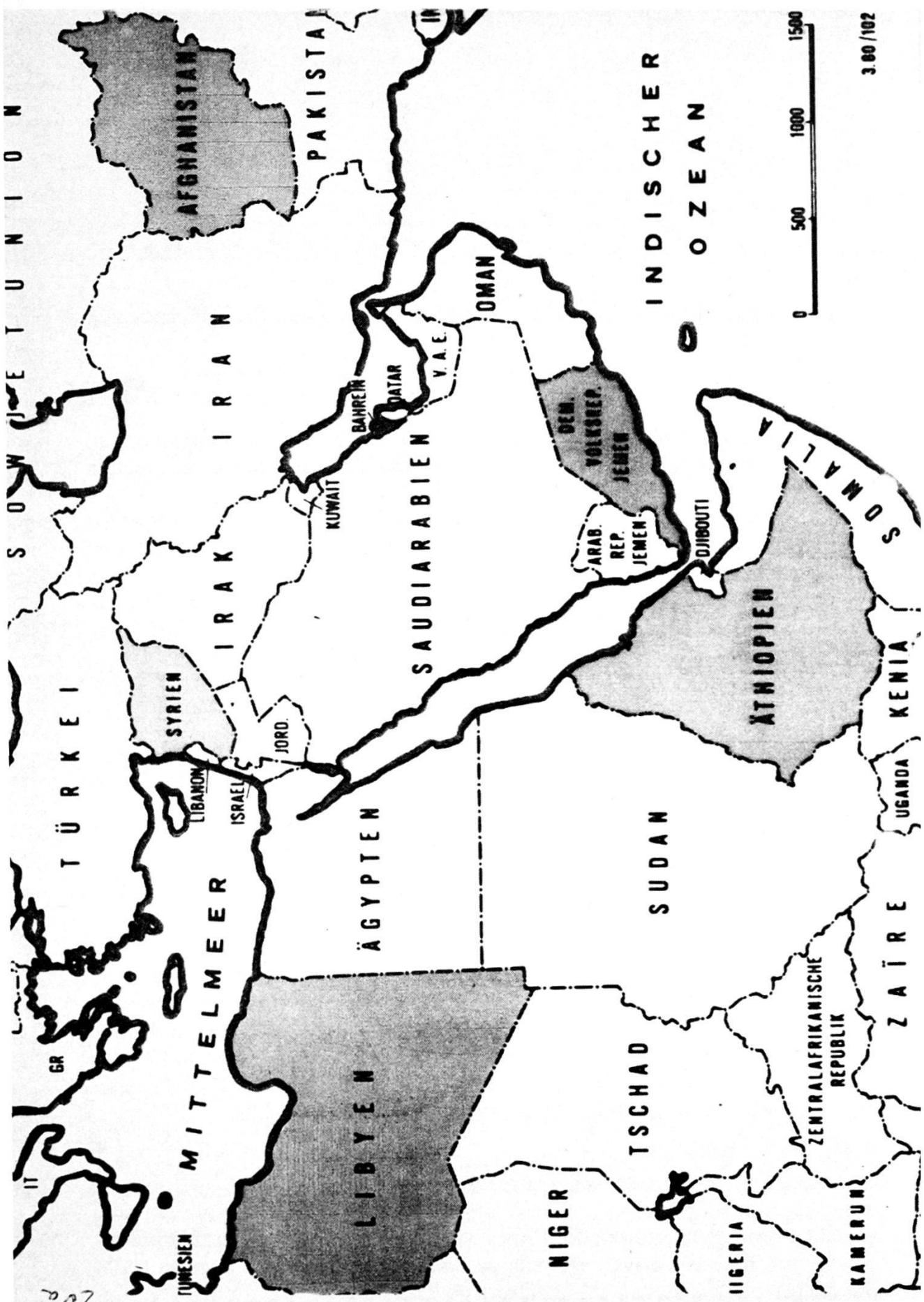
4.43. *L'Etiopia*

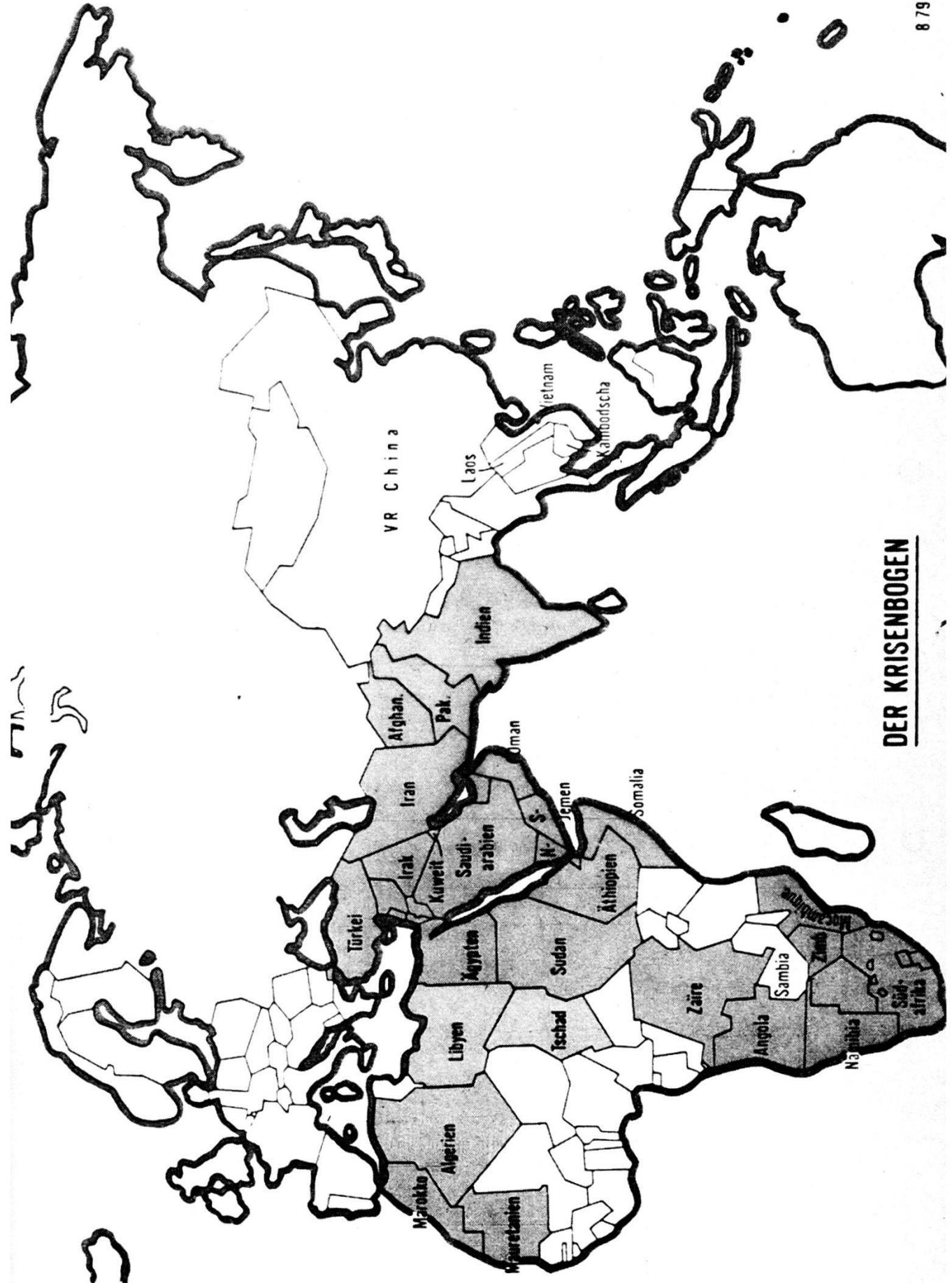
La satellizzazione di questo Paese ha raggiunto uno stadio molto avanzato. È più che evidente l'importanza strategica di questo Paese che si affaccia sul Mar Rosso, che si trova, logicamente, in conflitto con la Somalia, la cui caduta porterebbe l'Etiopia, automaticamente, sulle rive dell'oceano Indiano. Le possibilità d'infiltrazioni filo-sovietiche, con l'aiuto di cubani e della DDR verso Paesi come il Sudan, il Kenia e l'Uganda, sono più che probabili.

4.44. *Lo Yemen del Sud*

Può essere considerato, sotto ogni aspetto, un satellite di Mosca.

È lo Stato da cui potrebbe partire la destabilizzazione della Penisola arabica, massima produttrice di petrolio. I Russi vi sono rappresentati in tutti i ministeri e le loro basi aero-navali sia sulla penisola, che nell'isola di Socotra (sulla via del petrolio), si stanno enormemente potenziando.





4.5. La situazione politica nei paesi del Terzo mondo

Questi paesi che, politicamente, militarmente ed economicamente, assumono un ruolo sempre più preponderante, si trovano di fronte ad un avvenire inquieto; i problemi interni, sempre più complessi, unitamente a crisi e conflitti, formano una miscela detonante, pronta a scoppiare ad ogni momento.

La guerra nel Golfo Persico, l'instabilità endemica nel Medio oriente, che può portare continuamente ad un conflitto aperto, le tensioni in Asia e nell'America Latina, la situazione nella parte meridionale dell'Africa, sono tutti fattori che fanno del Terzo mondo il possibile detonatore di più ampi conflitti.

L'URSS ha posto da tempo gli occhi su tali regioni perché, da esse, dipenderà l'economia di gran parte dell'Occidente.

È evidente che Mosca ha l'interesse a creare conflitti e tensioni e a renderla instabile il più possibile.

Gli americani e l'Europa disiegano notevoli sforzi per garantirvi una certa qual stabilità. Questi sforzi non sono da sottovalutare.

Purtuttavia occorre pur ammette che esistono, in questi Paesi, enormi problemi economici e politici da risolvere e che quasi mai esiste una élite politica e di tecnocrati in grado di risolverli. Ciò contribuisce ad alimentare focolai di malcontento che sfocieranno prima o poi, se ben diretti ed aiutati, in conflitti interni. Quindi preoccupante pure la situazione nel Terzo mondo.

4.6. Estremo oriente

4.61. *La Cina*

Continua a rafforzare il suo potenziale missilistico e dà una notevole importanza alla protezione della popolazione, poiché, un conflitto con l'URSS, non è pensabile senza l'impiego d'armi A e C.

Esiste qualche motivo di controversia con gli USA per le forniture di armi a Taiwan, ma essa, non può permettersi di rompere con Washington.

4.62. *Il Giappone*

Non si espone politicamente e rifiuta di aumentare il proprio esercito, malgrado i reiterati inviti americani.

La sua economia è sempre più in espansione, come pure i suoi investimenti nel mondo occidentale.

4.7. Il conflitto delle Falkland

Le isole Falkland-Malvine furono scoperte ed occupate dagli Spagnoli nel 1631.

Più tardi, nel XIX secolo, furono occupate dagli inglesi durante il periodo delle conquiste a formazione del loro impero.

Due, potrebbero essere i motivi che hanno indotto il governo Argentino ad occuparle con la forza:

- difficoltà d'ordine interno: malcontento della popolazione per la situazione economica, l'opposizione del regime peronista e di alcune cerchie nell'ambito degli alti comandi dell'esercito.
- la presenza di giacimenti petroliferi

La Gran Bretagna (e c'era da aspettarselo) ha reagito con la forza a ciò che essa considera una grave violazione del diritto internazionale.

Gli USA hanno cercato, vanamente, di fare da mediatori e si vede, anche in questo frangente, che essi non sono più in grado di imporre la loro volontà.

L'ONU, come al solito, pur operando nel diritto, non ha i mezzi per imporre le proprie decisioni: il segretario di questa costosa quanto impotente organizzazione, sta ora cercando di arrivare ad una soluzione politica, che, nel frattempo, non si è verificata.

Il conflitto scoppiato, ha fatto vittime da una parte e dall'altra. Queste vittime pesano politicamente sui due governi e potrebbero indebolirli ulteriormente.

Queste ostilità possono comportare serie conseguenze per l'Europa occidentale e per gli USA:

- per l'Europa occidentale una crisi fra la Gran Bretagna ed alcuni Paesi del MEC, per il rinnovo delle sanzioni decretate contro il governo argentino, fra la Gran Bretagna ed il MEC per motivi economici, qualora l'Inghilterra, con una già debole economia, aggravata inoltre dal costo del conflitto attuale, non potesse far fronte ai propri impegni.
- per gli USA, criticati aspramente non solo dal governo argentino ma da quasi tutti i Paesi sud-americani, per il fatto di essersi schierati dalla parte della Gran Bretagna.

Infatti ciò è ritenuto da essi un fatto grave, perché considerano più importante far breccia, uniti, contro l'infiltrazione del comunismo nell'America latina, che non la perdita, per la GB, di un gruppo di isolete sperdute nel Sud-Atlantico.

Non è però probabile un capovolgimento della situazione a sfavore dell'Occi-

dente; tuttavia Mosca potrebbe approfittarne per continuare, tramite Cuba, la sua penetrazione in questo Continente e per incrementare le forniture di armi. Strategicamente inoltre, un maggior impegno inglese a difesa delle Falkland comporta, evidentemente, un indebolimento del dispositivo nord della Nato, in quanto non è pensabile, vista la situazione economica della GB, un ulteriore sforzo militare a compenso di quanto impiegato nel Sud-Atlantico.

4.8. I rapporti USA - URSS - Europa occidentale

A seguito di tutto quanto è stato ora descritto vediamo di esaminare questi rapporti, sempre più complessi e sempre più difficili.

Si può dire che l'inizio degli anni 80 ha portato ad un aumento dell'insicurezza, a tentennamenti nella politica di sicurezza dell'Europa occidentale e ad una aumentata paura di guerra. Gli avvenimenti dell'Afghanistan e della Polonia, causa principale della cessazione di quel principio politico ammesso della coesistenza pacifica, nonché l'enorme aumento dell'armamento convenzionale del Patto di Varsavia e dell'armamento nucleare dell'URSS, sono i fattori dominanti che creano un'atmosfera di pessimismo, soprattutto in considerazione del fatto che gli USA non sono per ora pronti, né hanno i mezzi, per assumere una decisa posizione di leader del mondo occidentale. Oggi i Paesi della Nato sono più disposti a trattare che ad amarsi.

Il Terzo mondo è continuamente fonte di conflitti e di tensioni che possono facilmente aggravare i rapporti tra i due blocchi.

La recessione economica non contribuisce certamente a creare meno pessimismo e a permettere ai governi europei di aumentare i bilanci della difesa.

Nella zona dei Caraibi, la guerra civile nel San Salvador, aggrava ulteriormente la tensione in un'area vitale per gli USA e rappresenta un pericolo di infiltrazione dell'Unione Sovietica che, a partire da quella nazione e coll'aiuto di Cuba, potrebbe man mano, destabilizzare quei governi che, per ora, sono filoamericani. Da ultimo, il conflitto per le isole Falkland-Malvine tra Argentina e Gran Bretagna è un'ulteriore fonte di tensione mondiale e potrebbe essere l'inizio di un cambiamento d'indirizzo politico di quello Stato sud americano, la cui posizione strategica è pure di grande importanza.

Esaminiamo più da vicino le due grandi potenze.

Ho detto dianzi che i loro rapporti si trovano ora ad un grado di freddezza

mai esistito dalla crisi di Cuba. L'URSS ha saputo intelligentemente approfittare di quel complesso di colpa e di debolezza intervenuti negli USA a seguito della guerra del Vietnam, dell'affare Watergate, dell'impotenza di fronte agli avvenimenti nell'Iran (la caduta dello Scià, l'instaurazione di un regime rivoluzionario, l'affare dell'ambasciata di Teheran, Tabas).

I Russi hanno infatti esteso la loro dominazione in Angola, in Etiopia, nei Caraibi, in Indocina, dove hanno fomentato la guerra contro la Cambogia e dove stanno pure, tramite il Vietnam, punzecchiando, più o meno pesantemente, la Tailandia.

Nel Medio oriente, la Russia mantiene costantemente un clima di tensione, tramite le organizzazioni palestinesi e la Siria.

Negli anni '70 gli USA, dopo il conflitto vietnamita, praticarono ampi tagli nei crediti per la difesa, introducendo il servizio militare su una base di volontariato. Essi non sono più stati in grado, in questi ultimi anni, di reagire alla politica sovietica con una parvenza di credibilità.

Se tra il 1971 ed il 1980, gli USA ridussero le spese militari dell'1,9%, per contro, l'URSS le aumentarono del 50%

Gli ultimi anni videro inoltre, non solo un notevole aumento delle testate multiple da parte dei sovietici, ma anche un notevole aumento della loro precisione: gli americani svilupparono invece missili di crociera del tipo Cruize, che sfuggono ai radar avversari. Ciò ha portato ad una rottura di equilibrio sul piano strategico e rappresenta per le due nazioni, un aumentato pericolo ed un fattore di tensione e di sfiducia reciproche.

Un altro fatto che aumenta il clima di insicurezza tra le due potenze è che, da una parte, Reagan ha vinto le elezioni per aver anche promesso una politica di rafforzamento dell'esercito e di durezza verso i russi e che, dall'altra, ci si prepara al dopo Bresniew, ciò che rappresenta un'incognita poiché i militari potrebbero avere il sopravvento sui politici.

Risulta quindi oltremodo difficile per le due parti fare un apprezzamento della situazione e valutare le intenzioni dell'avversario.

La minaccia di un conflitto tra le due superpotenze è tanto più grande quanto più evolverà in senso negativo la situazione internazionale: infatti essa diviene sempre più complessa e non fa che peggiorare, così che potrebbe loro sfuggire di mano.

Gli USA sono irritati dai rapporti di crisi più o meno latenti esistenti fra i Paesi del patto Atlantico, crisi che minacciano di divenire endemiche e che potrebbero far aumentare quelle forze politiche che si battono per un isolazionismo.

Inoltre gli USA, psicologicamente, non si sentono all'altezza della complessa realtà di una parità strategica con l'URSS.

Il problema di vivere accanto ad una nazione ugualmente forte ed ambiziosa come l'URSS, viene concepito solo con il raggiungimento di una chiara supremazia nucleare o con il congelamento delle armi nucleari e con l'impegno a non usarle per primi. È chiaro che di fronte a questa politica di rafforzamento la Russia non rimarrebbe senza reagire.

L'altra soluzione, il congelamento e l'impegno a non usarle per primi, sicuramente sarebbe la fine dell'alleanza atlantica.

Per quanto attiene alle forze convenzionali, gli USA si propongono di mostrare, in modo visibile, uno schieramento di forze nella zona di crisi dell'oceano Indiano e del Medio oriente.

Nel frattempo però, prima che ciò avvenga, Mosca potrebbe prendersi oggi quello che in un domani, non le sarebbe più permesso. Se gli USA hanno problemi da risolvere e un ritardo militare da recuperare, Mosca ha pure i suoi problemi.

La sua economia non fa che peggiorare: l'agricoltura ha le pecche di sempre, il regime incontra sempre più oppositori, all'interno stesso delle sue frontiere.

La guerra in Afghanistan continua: lo sforzo finanziario aumenta, i morti aumentano. La crisi in Polonia è latente. I Paesi del Terzo mondo, Mosca non se li rende amici, se non con continue e costose forniture di armi. La Cina, alleato il tempo, si rafforza e rappresenta un pericolo sempre più grande. Il confronto con gli USA avviene ad un prezzo sempre più elevato.

Da ciò si evince che le due superpotenze sono consce che, i prossimi anni, saranno determinanti per l'equilibrio internazionale delle forze e per i loro reciproci rapporti. Dovremmo tutti sperare in una ripresa dei colloqui bilaterali: che poi essi portino a risultati concreti, è un'altra cosa.

Se consideriamo ora la situazione nell'Europa occidentale si possono fare le seguenti riflessioni:

- è chiaro che i rapporti fra le due superpotenze, hanno, per essa, gravi conseguenze
- l'Europa si trova di fronte al fatto di dover allacciare migliori relazioni politiche con l'URSS e nel contempo di opporsi alla potenza sovietica: da cui una politica tentennante e che ha, come conseguenza, una mancanza di coesione e di coerenza tra le nazioni europee occidentali.

Finché essa non farà fronte, unita, all'URSS ad essa occorrerà un'America potente quale garante della propria libertà, oppure un clima di distensione.

TABELLA 1

Kräftevergleich NATO - WAPA in Europa

Geographische Gliederung	Land- und Luftstreitkräfte ¹							
	Divisionen ²		Mannschaftsbestand ³		K'Panzer		K'Flugzeuge	
	Nato	Wapa	Nato	Wapa	Nato	Wapa	Nato	Wapa
Insgesamt ⁴	82½	158	2.450	2.780	13.070	39.550	3.180	6.540
<i>Nordeuropa</i>	½	3	30	60	120	450	120	640
<i>Mitteuropa</i>	44	101	1.420	1.520	8.300	28.600	2.250	4.400
— Exkl. Frankreich und europ. UDSSR	29	68	810	1.120	7.300	22.800	1.750	2.800
<i>Sildeuropa</i>	38	54	1.000	1.200	4.650	10.500	810	1.500
Ungefährre Kräfteverhältnisse ⁴	1:2		1:1		1:3		1:2	

¹ Ohne Reserven² Unterschiedliche Stärken und Einsatzbereitschaftsgrade³ Schätzung (in Tad)⁴ Inkl. Frankreich und europ. UDSSR*Quelle:*

- Angaben der GGST, UNA
- Military Balance 1980/81; S. 96 + 97
- Wehrtechnik 1979
- Deutsches Weissbuch 1979/80

L'Europa occidentale ha riconosciuto che non può tollerare una superiorità militare del Patto di Varsavia: l'impegno ad aumentare le spese militari del 3% ne è una prova. Ma, se esiste la volontà politica per questo, le mancano le possibilità economiche a causa della recessione, oppure il coraggio politico necessario, di richiedere alla popolazione maggiori sacrifici. Stranamente, la popolazione europea vede il pericolo solo nelle armi nucleari, ma non ne intravvede la sicurezza che esse possono dare: parti di essa si oppongono alla loro installazione in Europa quale contromisura contro i missili SS 20 (dotati di 3 testate) installati dalla Russia e manifesta affinché i governi recedano dalla decisione presa nel 1979.

L'Europa se da una parte vuole una leadership americana, dall'altra ne teme le conseguenze.

Essa è convinta che solo nell'ambito dell'alleanza dei Paesi occidentali, può salvaguardare i propri interessi, soprattutto se si pensa al fabbisogno in materie prime, che la rendono dipendente dai Paesi del Terzo mondo e segnatamente dalle zone del Golfo Persico. L'Europa occidentale si rende pur conto che essa dovrà, in futuro, assumersi ben altri compiti per assicurarne l'approvvigionamento.

Malgrado ciò essa tende ad un certo qual neutralismo, a lasciare la responsabilità politica agli USA e a dissentire da essi in determinate circostanze.

Quindi problemi ne esistono anche per i governi Europei, problemi che nei prossimi anni non faranno che divenire più acuti e cui si dovranno pur dare risposte.

Queste considerazioni mostrano che anche in Europa non può che regnare il dubbio: da cui una politica instabile.

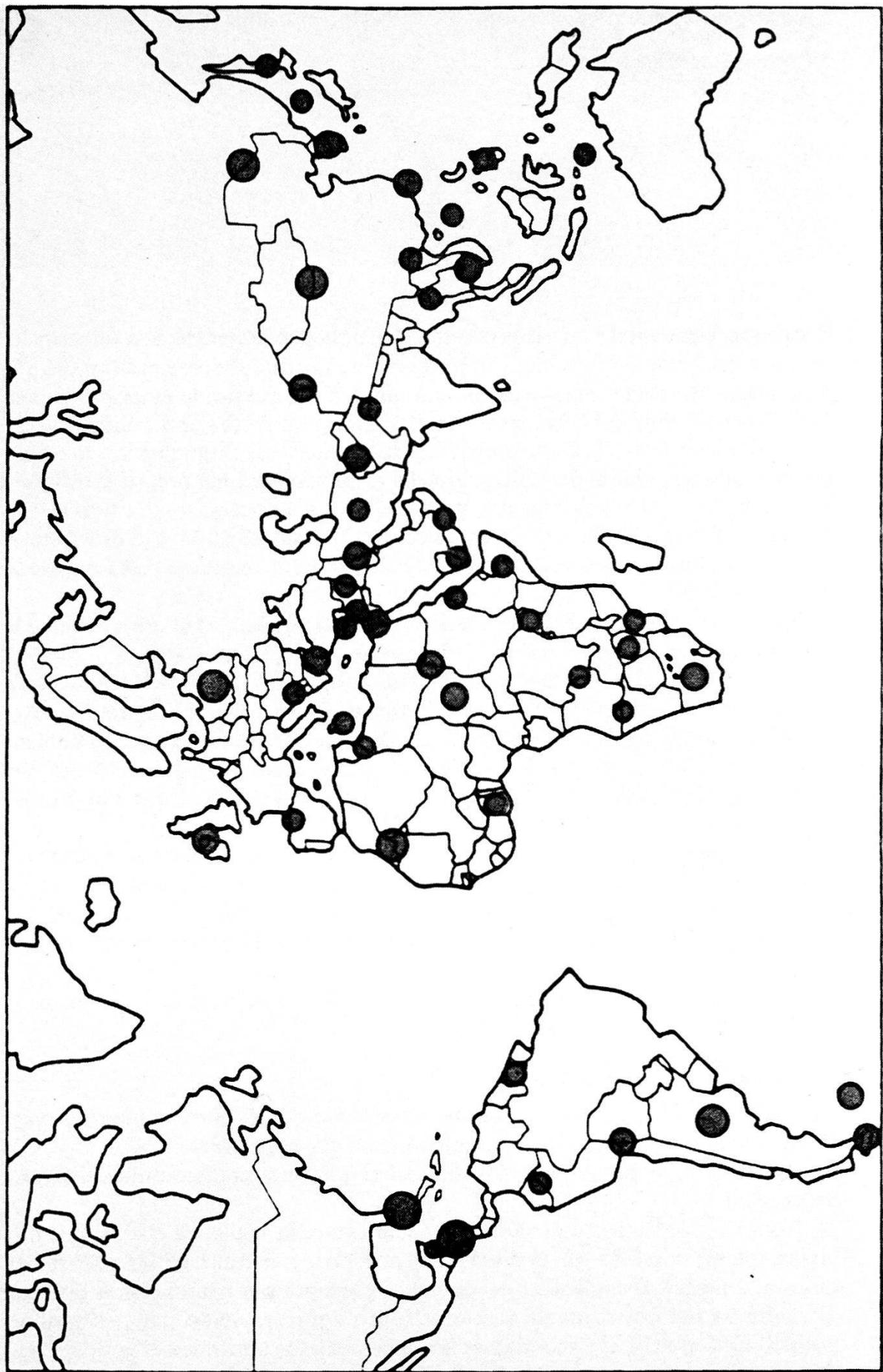
4.9. Conseguenze per la Svizzera

Non vi è da dubitare che, rispetto allo scorso anno, la situazione internazionale e quella europea in particolare, non ha fatto che peggiorare.

I prossimi anni, a detta di tutti gli studiosi di questioni politico-militari, saranno decisivi.

Di fronte a ciò, il nostro governo deve aumentare la vigilanza e seguire il più attentamente possibile gli eventi che si producono in tutti gli scacchieri del mondo. I nostri parlamentari devono essere sempre più consci che la politica di sicurezza del nostro paese risiede nel loro apprezzamento della situazione politico-militare che ci circonda; risiede nella reale valutazione del pericolo politico che incombe sul mondo occidentale e sul nostro Paese in particolare.

KONFLIKTE UND KONFLIKTRÄUME 1982



Una riduzione delle spese militari, di quelle per la protezione della popolazione, in altre parole, una riduzione delle spese per la difesa nazionale è impensabile alla luce degli sviluppi dei rapporti internazionali: occorre trovare nuove entrate fiscali per la Confederazione, (vedi autostrade) e, se si tratta di decurtare i bilanci dei vari dipartimenti, occorre farlo nelle poste che non riguardano la difesa nazionale.

L'iniziativa del partito socialista svizzero volta a introdurre il referendum facoltativo popolare sulle spese militari è assolutamente da respingere, non solo per quanto precede, in quanto fonte di indebolimento dell'esercito, ma anche per altri motivi, quali:

- una insufficiente informazione da parte della popolazione per poter votare con cognizione di causa
- l'impossibilità di portare a conoscenza del popolo, crediti per spese militari coperte dal segreto.

Se, sia pure per motivi sociali, sopportiamo disavanzi annui dell'ordine di 600-700 milioni di franchi delle FFS, dobbiamo pur ammettere che per la nostra neutralità armata e per la credibilità della nostra difesa militare e civile, un sacrificio si deve pur fare ed è più che giustificato a tutela della nostra libertà.

Anche da noi si organizzano manifestazioni pacifiste.

Occorre però esaminarne la matrice. Uno studio fatto in seno alla S.S.U. dimostra che esistono denominatori comuni fra le varie associazioni. Inoltre sintomatiche sono pure le constatazioni fatte che

- le manifestazioni sono quasi sempre a senso unico, dove gli USA hanno il ruolo predominante di fautori di guerra
- se si sono fatte dimostrazioni a favore della pace nel Vietnam, non consta che ciò si sia fatto per l'Afghanistan, per la libertà della Polonia
- nel mondo in cui domina l'URSS, salvo una piccola dimostrazione nella DDR, forse organizzata da Mosca stessa per dare maggiore credibilità a quelle «volontarie e spontanee» che si svolgono in Occidente, non hanno luogo.

Interessante è pure osservare coloro che partecipano a tali cortei: pochi, sono coloro cui si può senz'altro riconoscere la buona fede dovuta ad idealismo; la maggior parte è costituita da persone, giovani in particolare, che non sono rappresentative del popolo svizzero né per costume, né per credibilità.

Occorre quindi ammettere che, come il terrorismo, il pacifismo è un fenomeno con risvolti e complicità internazionali.

La strategia imperialistica assume svariate forme di lotta: il pacifismo ne può

rappresentare una, soprattutto predicato nei Paesi che, strano a dirsi, sono fra i meno armati del mondo.

È necessario tuttavia seguire questi movimenti e informare sempre più e meglio la nostra popolazione sui pericoli rappresentati da un pacifismo e da un disarmo, che alla luce di realtà, non verrebbero praticati, se non in modo unilaterale. La Chiesa cattolica ed evangelica sono pure promotori di pacifismo: è chiaro che non possono sostenere i conflitti. Tuttavia dovrebbero essere più prudenti ed oggettive e fare i necessari rigorosi «distinguo»: un conto è armarsi per attaccare, un altro è armarsi per difendersi. Attualmente, senza rendersene conto, fanno proprio il gioco di chi intende dominare il mondo.

5. Spese militari e concetto esercito 80 e 90

Il CF, il 10.3.82 rispondendo ad una interpellanza, affermava essere preoccupato per lo squilibrio degli armamenti e per il loro crescente aumento.

Riaffermava che la nostra capacità di difesa è uno dei pilastri della nostra politica di sicurezza.

Tuttavia, a più riprese, il Capo del DMF on. Chevallaz, ha sostenuto che il bilancio per la difesa nazionale, alla luce della minaccia attuale, è insufficiente, sia rispetto alle spese decise in altri Paesi, sia per far fronte ai crescenti costi degli armamenti moderni e di cui il nostro esercito necessita, per essere credibile.

Ha pure rilevato che vi è stata una riduzione delle spese militari dal 37% del 1960 al 21% del 1981.

Vediamo di riassumere, in breve, cosa è stato finora raggiunto con il concetto direttivo 1980:

- un notevole miglioramento della difesa anticarro (introduzione dei Dragon nell'attiva e nella Lw)
- un miglioramento decisivo della difesa aerea (sostituzione di 4 squadriglie di Venom con i Tiger)
- un aumento per il 50% della potenza di fuoco dell'artiglieria meccanizzata
- un aumento della capacità nel combattimento notturno con l'introduzione delle granate luminose per lanciamine
- un miglioramento dei mezzi di condotta della guerra elettronica.

Non è stato possibile, per evidenti ragioni finanziarie, sostituire gli apparecchi di trasmissione superati, si è dovuto pure rinunciare all'introduzione di un carro armato DCA, di elicotteri da trasporto e degli autoveicoli previsti per il 1982. Il

capo del DMF (e bisogna doverosamente dargli atto per il coraggio politico e per la capacità persuasiva che possiede), è riuscito ad aumentare il preventivo per il 1982 del 9%, per cui il piano finanziario fissato per gli anni 1980-1984, e ridotto nel 1981 da 8,8 Mia a 7,6 Mia, con questo aumento del 9%, per il 1982, potrà quasi essere mantenuto.

Per il 1982 il CF chiederà alle Camere di approvare crediti militari per 681 Mio di franchi.

È previsto l'acquisto di:

- 400 veicoli fuori-strada, per 160 Mio di franchi
- ordigni aria-terra Maverick per l'aviazione, per altri 160 mio fr.
- tubi lanciarazzi 80, calibro 8,3 cm e modifica dei tubi-lanciarazzi 58 nel tipo 80, il tutto per 36 mio fr.
- razzi perforanti per 40 mio fr.
- munizione calibro 10,5 cm per l'artiglieria per 46 mio fr.
- bombe d'aviazone da 300 kg per 99 mio fr.
- materiale di mimetizzazione per 65 mio fr.
- barelle per 23 mio fr.
- giubbotti anti-schegge per 10 mio fr.
- materiale per la lotta anti-incendio per 41 mio fr.

Inoltre per le costruzioni militari sono previsti 392 mio fr., di cui 5,5 mio fr. per il risanamento dell'aerodromo di Lodrino e 6 mio fr. per misure edilizie urgenti sulla piazza d'armi di Airolo.

A partire dal 1983 e fino al 1986 dovranno essere realizzati:

- la riorganizzazione delle truppe sanitarie nell'ambito del servizio sanitario coordinato
- la riorganizzazione delle truppe di protezione aerea che saranno, per la gran parte, a disposizione dei cantoni, salvo formazioni di riserva per costituire sforzi principali nell'ambito della Confederazione
- il rinforzo della DCA con un gruppo Rapier per ogni divisione meccanizzata
- l'introduzione di munizione-freccia anticarro
- la sostituzione degli ultimi Venom con i Tiger

Per quanto riguarda il «conceitto esercito 90», nelle grandi linee, esso prevede:

- l'introduzione di un nuovo carro armato in un CA di campagna
- sostituzione dei BAT a livello rgt, probabilmente con i Tow II
- miglioramento della difesa di elicotteri e velivoli da combattimento
- introduzione di elicotteri da combattimento per la difesa anticarro.

(Vedi tab. 2, 3, 4, 5).

TABELLA 2

Entwicklung der Militärausgab ausgewählter Staaten 1975-1980 (in Mio \$)

Staat	Militärausgaben				Jährliches Wachstum (real) in %)	
	1975	1978	1979	1980	1960-70	1970-80
CH	1.047	1.552	1.842	1.900	—	0,5
S	2.483	2.946	3.328	3.588	—	2,3
A	410	718	857	915	—	12,5
USA	88.983	105.135	114.503	142.700	2,7	-2,1
BRD	16.142	21.366	24.391	25.120	3,6	2,9
F	13.984	15.225	18.776	20.220	1,6	3,2
GB	11.118	14.090	17.572	24.448	0,0	1,7
I	4.700	6.212	7.089	6.580	4,1	3,1
B	1.971	3.143	3.636	3.735	3,3	4,8
NL	2.978	4.333	4.767	5.239	4,3	3,3
UDSSR	124.000	148.000	—	—	—	—
DDR	2.550	4.238	4.762	4.790	—	—
CSSR	1.706	2.324	2.415	3.520	—	—
Israel	3.552	3.310	4.932	5.200	—	—

Quelle: — Military Balance 1980/81; S. 96 + 97

TABELLA 3

Militärausgaben ausgewählter Staaten 1979

Staat	Militärausgaben 1979			
	Mio \$	% des ESP	\$ pro Kopf	% der Staats- ausgaben
CH	1.842	1,9	292	18,8
S	3.328	3,3	400	8,4
A	857	1,3	114	4,1
USA	114.503	5,9	520	21,5
BRD	24.391	3,3	396	22,2
F	18.776	3,9	349	17,5
GB	17.572	4,9	314	10,3
I	7.089	2,4	124	8,2
B	3.636	3,3	363	9,2
NL	4.767	3,4	338	9,1
UDSSR ¹	148.000	11-14	574	—
DDR	4.762	6,3	285	8,8
CSSR	2.415	2,8	159	7,1
Israel	4.932	31,1	1.291	30,6

¹ 1978

Quelle: — Military Balance 1980/81; S. 96 + 97

TABELLA 4

Kräfteverhältnis ausgewählter Staaten im internationalen Vergleich (1979)

Staat	Fläche in 1000 km ²	Davolkereitung in Mil.	Haapresbestand in Tsd (o. Ras) (Heer, Luftwaffe-Marina)	Armeen in % der Bauvolkereitung	Mann pro km ²	Hauptbewaffnung ¹			
						K'Pz	Spz	K'Fz	Art
CH	41	6,3	625	10,0	15,0	780	1.250	300	1.300
S	450	8,3	700	9,0	1,7	800	—	450	—
A	84	7,5	155	2,1	1,8	420	460	34	200
USA	9.363	217,0	2.050	0,9	0,2	11.000	23.000	7.500	6.000
BRD	249	61,4	495	0,8	2,0	3.800	8.000	490	1.150
F	547	53,1	495	1,0	0,9	2.200	3.200	470	650
GB	244	56,0	330	0,6	1,3	1.900	3.200	500	350
I	301	56,5	366	0,6	1,2	1.650	4.000	250	1.500
B	30	9,8	88	0,9	2,9	520	1.600	140	220
NL	41	13,9	115	0,8	2,8	800	2.000	160	230
UDSSR	22.402	258,7	3.568	1,4	0,2	50.000	50.000	7.500	20.000
DDR	108	16,8	162	1,0	1,5	2.500	1.000	320	1.000
CSSR	128	15,1	195	1,3	1,5	3.400	3.000	470	1.500
Israel	21	3,6	400	11,0	19,0	3.200	4.000	570	1.400

¹ Approximativ

Quelle:

- Military Balance 1980/81; S. 96 + 97
- Wehrtechnik 1979
- Knaur's Weltspiegel 1980

TABELLA 5

Funktionale Gliederung der Bundesausgaben in der Legislaturperiode 1980-1983

Funktionale Gliederung	R 1980				VA 1981				VA 1982				FP 1983			
	Mio fr.	%	Rang	Mio fr.	%	Rang	Mio fr.	%	Rang	Mio fr.	%	Rang	Mio fr.	%	Rang	
Militärische Landesverteidigung	3.327	19,1		3.473	20,1		3.802	20,1		3.858	20,1					
Zivile Landesverteidigung	206	1,2		209	1,2		193	1,0		200	1,0					
Total Landesverteidigung	3.533	20,3	2	3.682	21,3	1	3.995	21,1	2	4.058	21,1					2
Soziale Wohlfahrt	3.581	20,6	1	3.594	20,8	2	4.227	22,4	1	4.280	22,2					1
Verkehr und Energie	2.722	15,7	3	2.782	16,2	3	2.899	15,3	3	2.838	14,8					3
Unterricht und Forschung	1.510	8,7	6	1.521	8,8	5	1.601	8,5	5	1.668	8,7					5
Landwirtschaft und Ernährung	1.573	9,0	5	1.496	8,6	6	1.494	7,9	6	1.528	7,9					6
Beziehungen zum Ausland	687	4,0	7	765	4,4	7	818	4,3	7	935	4,9					7
Finanzausgaben	2.245	12,9	4	2.179	12,6	4	2.525	13,3	4	2.468	12,8					4
Zusammen	15.851	91,2		16.019	92,7		17.559	92,8		17.775	92,4					
Uebrige Ausgaben	1.538	8,8		1.258	7,3		1.366	7,2		1.465	7,6					
Gesamtausgaben	17.389	100,0		17.277	100,0		18.925	100,0		19.240	100,0					

6. Scuola ticinese e gioventù

Organizzati dalla S.T.U. si sono tenuti mercoledì, 31.3.82 e 21.4.82, alle 15.30, due pomeriggi di informazione per gli studenti dell'ultimo anno delle scuole superiori. Erano invitate le scuole seguenti:

- licei di Mendrisio, Lugano, Bellinzona e Locarno
- scuola magistrale di Locarno
- scuola tecnica di Trevano
- scuola cantonale di commercio di Bellinzona
- scuola arti e mestieri di Bellinzona

La conferenza dei direttori di queste scuole ci aveva fissato date ed orari. La S.T.U. ha designato le città di Lugano per il Sottoceneri e di Bellinzona per il Sopraceneri.

Ufficiali, da noi designati, hanno preso e mantenuto i contatti con le direzioni delle scuole.

I temi trattati erano i seguenti:

Gruppo 1

- la politica di sicurezza del nostro paese, oratore l'on. C. Speziali, capo del DPE
- la neutralità armata, oratore il con. naz. on. M. Pini
- norme costituzionali dell'obbligo del servizio militare, oratore il giudice Avv. L. Anastasi.

Gruppo 2

- aspetti religiosi dell'obiezione di coscienza, oratore don A. Crivelli
- legalità dell'obiezione di coscienza, oratore avv. M. Dell'Ambrogio, pretore
- possibilità offerte nell'ambito dell'esercito agli obiettori di coscienza, oratore on. avv. F. Ballabio.

Dei due temi sull'obiezione di coscienza, avevamo fatto distribuire dei riassunti affinché gli studenti potessero fare eventuali interventi con cognizione di causa. Innanzitutto è doveroso ringraziare calorosamente tutti gli oratori per il tempo prezioso che hanno dedicato alla scuola e, di riflesso, alla nostra società. Ed ora un'analisi dei risultati ottenuti. In generale, pochi i presenti: salvo una piccola presenza a Lugano di studenti del liceo di Mendrisio accompagnati da un loro docente, il camerata Keller, buona parte delle scuole non ha partecipato: in particolare il liceo di Lugano, quando il pomeriggio di informazione si è svolto alla scuola tecnica di Trevano, era totalmente assente.

Nessun presenza di docenti, salvo quella citata. Riteniamo che le presenze *ini-*

ziali, siano state le seguenti:

a Lugano:

Gruppo di temi 1	ca 40-50 studenti
Gruppo di temi 2	ca 20-30 studenti

a Bellinzona:

Gruppo di temi 1	ca 80 studenti
Gruppo di temi 2	ca 50 studenti

È da notare che gli studenti dopo la prima ora, cominciarono ad abbandonare le sale, poiché una buona parte obbligata a recarsi a domicilio con mezzi pubblici. Alcuni studenti hanno espresso l'opinione che l'orario di inizio era troppo tardivo. Sulla partecipazione, si constata che è stata maggiore per i gruppo di temi 1, che non per quelli concernenti l'obiezione di coscienza. Ciò, secondo la mia modesta opinione, è un buon segno: la grandissima parte della nostra gioventù non è toccata da questo aspetto morale particolare. Sull'assenteismo degli studenti, cito un esempio del liceo di Lugano: 400 studenti firmatari della richiesta di dire una loro assemblea *durante le ore di lezione*: assemblea concessa dalla Direzione. Presenti un centinaio di studenti, su 400 firmatari!

Quali, gli interventi degli studenti, che hanno partecipato. In generale sono stati i seguenti:

- il nostro Paese è troppo piccolo per opporsi ad un attaccante oltremodo potente
- le spese militari alte quindi, non si giustificano
- la Svizzera dovrebbe dare l'esempio e procedere al disarmo
- con i soldi non spesi per l'esercito occorrerebbe aiutare i Paesi del Terzo mondo
- la Svizzera non deve esportare armi all'estero
- la violenza è sempre violenza, anche se il nostro esercito è puramente difensivo.

Naturalmente ci sono stati anche altri interventi a favore della difesa nazionale. Ciò che è di un'evidenza estrema è che, nella nostra scuola, non si insegna la civica, non si parla della nostra storia, non si parla delle nostre istituzioni e delle nostre tradizioni.

I nostri studenti sono «qualunquisti» ma non per colpa loro. Di ciò si è lamentato un piccolo gruppo di Bellinzona: tra l'altro, *mai* sono stati portati a seguire un dibattito, di loro interesse, in Gran Consiglio!

Come pretendere che i giovani siano attaccati, affettivamente, al loro Paese, se esso non viene presentato, in generale, sia nell'ambito scolastico, sia dai mass-

media, come un Paese opportunista, affarista, consumista. Pochi sanno quanto la Svizzera ha fatto e fa per migliorare le relazioni tra i Paesi, quanto aiuto ha prestato nel corso di tutti i conflitti ai rifugiati, quanto ha speso per aiutare Paesi poveri o colpiti da catastrofi. Quali fonti di informazione storica sono a disposizione dei giovani per imparare a conoscere la loro Patria?

A chi incombe questo sacrosanto dovere? E qui vale la pena riportare qualche pensiero della professoressa di filosofia Jeanne Hersch, ginevrina, del partito socialista.

Nelle «Antithèses», scritte in contrapposizione al rapporto, elaborato due anni fa, da una commissione federale ad hoc, nominata dal CF, il cui presidente è stato il ginevrino Guy-Olivier Segond, rapporto intitolato «Tesi», sul malcontento, sulla violenza giovanile nel nostro paese, la signora Hersch sottolinea quanto segue:

- le manifestazioni giovanili non sono spontanee, ma abilmente programmate
- sul desiderio di libertà, espresso quale luogo comune dai giovani, la filosofa si pone la domanda a sapere: quando mai ci si è tanto preoccupati di soddisfare i loro desideri in fatto di tempo libero, sport, viaggi, attività di ogni genere, se non in questa nostra generazione del dopo guerra?
- come è possibile pretendere, ragionevolmente, che in qualsiasi società, tutti abbiano un lavoro creativo che li appaghi, o, per usare un termine moderno il cui significato però mi sfugge, li realizzi?
- i giovani sognano di realizzare un paradiso, dal quale escludere gli adulti, per reagire a quelle che loro chiamano le frustrazioni imposte dalla società attuale
- una società senza divieti non è sinonimo di società libera, ma di confusione, di mancanza di riferimenti sicuri, cui aggrapparsi quando l'insicurezza appare. Soprattutto, la signora Hersch, insiste a ritenere punti cruciali scuola e famiglia.

Una scuola dove, insegnanti, consapevoli del loro ruolo di adulti, insegnino ai giovani, con esempi tolti dalla letteratura e dalla storia, le dimensioni possibili dell'essere umano e la realtà che egli deve fronteggiare. La scuola deve insegnare che una società è fatta di storia, di tradizioni: una società senza tradizioni è una società senza storia, poiché da essa non può essere trasmesso nulla ai posteri.

In una simile società non possono esserci leggi, istituzioni, stima e adulti. Sono questi, pensieri drammatici.

La scuola deve inoltre presentare ai giovani, positivamente, l'evoluzione della

nostra civiltà, non sottacendo i problemi che essa pone: non bisogna dare un'immagine pessimista, vuoi sinistra, di una società intollerabile, ma dare la visione dei progressi ottenuti: ciò darà ai giovani lo slancio e la forza necessari per risolvere i nuovi problemi con cui saranno confrontati.

La famiglia deve pure contribuire a dare ai giovani qualcosa cui aggrapparsi, una certezza, un esempio. Padri e madri devono essere, più che amici, genitori: devono dare affetto ai figli, ma anche usare severità. Occorre ripristinare il ruolo fondamentale della famiglia e della madre, specialmente nei primi anni di vita del bambino. Questo ruolo esige sacrifici e rinunce.

Conclude la signora Hersch dicendo che il vero nemico della gioventù è il nichilismo di ambiente dovuto alla insicurezza dei genitori, della famiglia, alla continua denigrazione della nostra civiltà e di ciò che essa ha creato, della nostra società, delle sue istituzioni, dei suoi valori, alla requisitoria contro ogni forma di lavoro, vista come complicità con il male. Secondo la signora Hersch, tuttavia non sono colpevoli i giovani, ma quelli che hanno distrutto attorno a loro l'ambiente adulto: cioè, noi gli adulti, ma non nel vero senso della parola, noi giovani diventati solo dei vecchi e non degli adulti.

Credo che uno dei compiti che attendono la nostra generazione è quello di riflettere su queste verità e di contribuire a impedire che continui questo smarrimento dei giovani.

Il nostro contributo è non solo da dare in seno alla famiglia, ma anche in seno alla scuola.

In particolare la S.T.U. prenderà posizione entro il 30.6.82 sulla proposta di legge-quadro della scuola. All'interno del comitato cantonale e delle sezioni tale legge è già allo studio. Una serata dedicata a tale tema si svolgerà al Palazzo dei Congressi di Lugano, il 25.5.82 alle 20.30, organizzata dal Circolo ufficiali di Lugano, cui sono invitati tutti gli ufficiali.

Da postularsi sono:

- la reintroduzione obbligatoria dell'insegnamento della civica
- un maggior controllo dell'autorità cantonale sull'operato degli istituti scolastici
- una maggior possibilità di influire sulla scuola da parte dei genitori
- una maggiore severità delle autorità preposte, verso quei docenti che ritengo no la scuola un mezzo di manipolazione intellettuale degli allievi.

Di quelle che saranno le conclusioni dello studio in seno alla nostra società, i soci saranno tenuti informati.

7. Diversi

7.1. Attività della S.S.U.

È veramente molto ampia e seriamente presa in considerazione dalle Autorità federali, politiche e militari. Segue attentamente le proposte fatte dalle competenti autorità sui concetti dell'esercito: attualmente è iniziato lo studio del «concetto esercito 90».

Si occupa di problemi principali, quali: armamento, istruttori, piazze di tiro, politica finanziaria della Confederazione nell'ambito della difesa nazionale. Studia, interviene e controbatte quei movimenti pacifisti che nuocciono al nostro esercito, ecc.

Nel 1982 organizzerà a Frauenfeld dal 20/22.8.82, con la collaborazione del DMF, un'esposizione «Il nostro esercito attuale e futuro».

Il 21.8.82 si svolgerà pure a Frauenfeld l'assemblea dei delegati, cui parteciperanno 10 ufficiali delegati ticinesi. La trattanda principale sarà la nomina del nuovo comitato centrale. Due le candidature: quelle presentate dai Cantoni TG e VS. La conferenza dei presidenti del 24.4.82 ha votato a favore del comitato proposto dal canton TG perché considerato più confacente e più adatto ad essere operativo. Il risultato del voto è stato il seguente: su 32 presenti,

- per il canton TG 25 voti favorevoli
- per il canton VS 6 voti favorevoli
- schede in bianco 1

Il canton VS ha mantenuto la propria candidatura e spetterà quindi ai delegati scegliere tra i due comitati proposti.

7.2. Revisione parziale della legge sull'organizzazione militare

Il CF ha deciso di sottoporre il progetto di revisione parziale della L.O.M. ad una procedura di consultazione presso cantoni, partiti politici e organizzazioni interessate. Tra l'altro la revisione toccherà i seguenti punti:

- il servizio complementare femminile attuale, che si chiamerà, più giustamente, «Servizio femminile dell'esercito». Lo statuto della donna-soldato sarà paragonabile a quello dell'uomo
- assimilazione, a determinate condizioni, al servizio di istruzione delle missioni militari all'estero, soprattutto nei casi d'aiuto e di catastrofe
- l'inserimento di parte degli ufficiali, che non hanno più precise e specifiche funzioni nell'esercito, nella protezione civile già a partire da 50 anni (e non da 55 anni come attualmente)

- l'introduzione del sistema d'informazione sulle persone incorporate nell'esercito (PISA) per un migliore e più rapido disbrigo delle pratiche amministrative, pur mantenendo salva la sfera privata del cittadino.

7.3. Sede sociale della S.T.U.

L'IMG, grazie all'interessamento dei camerati col SMG Rosa ed al preavviso favorevole del ten col Marcionelli, direttore dell'arsenale del Monte Ceneri, ci ha concesso una sala al casinò degli ufficiali. Questa sala è stata completamente riattata e rappresenta una ottima sede più che dignitosa. La sede, che dividiamo con la Società ticinese d'Artiglieria, è centrale e quindi favorisce le riunioni di comitato.

7.4. Archivio delle truppe ticinesi

A questo proposito devo confessare che non abbiamo fatto molti progressi. Grazie al camerata Lardi abbiamo preparato un primo elenco di documenti che sarà studiato nei prossimi tempi. La lunga malattia ed il decesso del camerata br Pedrazzini, membro della commissione di studio, ha pure contribuito a bloccare il lavoro.

Il Comitato cantonale si impegna formalmente, nei tempi più brevi, a:

- ricostituire la commissione
- selezionare il primo elenco preparato
- studiare un concetto per la ricerca della documentazione
- cercare una degna sede per l'archivio

Alla prossima assemblea il comitato sarà senz'altro in grado di far rilevare ai soci che si sarà alacremente lavorato a questa degna e doverosa ricerca.

7.5. Società per un museo svizzero dell'Esercito

È stata fondata un'associazione che si è assunta il compito di costituire un museo dell'esercito. La sede sarà a Berna. Due sono gli obiettivi che tale associazione si prefigge:

1. mostrare lo sviluppo della difesa svizzera dal 1815, in relazione a:
 - impiego
 - organizzazione
 - armamento ed equipaggiamento
 - istruzione, ecc.
2. creare un centro di incontro per tutti coloro che sono interessati alla difesa nazionale.

È da notare che in Svizzera non esiste nessuna istituzione che si occupa di ciò. Se non si inizia ora si corre il rischio che, preziosissimo materiale, andrà perso. Per far questo è chiaro che la società necessita di fondi. Ogni ufficiale dovrebbe sentire il dovere di farsi membro, così come ogni Associazione militare. Invito perciò le sezioni ed i soci a voler fare propaganda per questa società che, ripeto, non ha nessun scopo lucrativo, e a diventarne membri.

La tassa sociale annua è di fr. 10.— per persona e di fr. 100.— per associazione. Sono sicuro che i soci aderiranno a questo mio invito.

7.6. La rivista militare della Svizzera Italiana

Le pubblicazioni di questa, più che ottima rivista militare, si sono susseguite con articoli oltremodo interessanti, attuali, spaziando persino nel prossimo futuro.

Essa ci permette di completare le nostre conoscenze, di aggiornarci con l'evoluzione sempre più rapida delle armi e degli eserciti. Ci permette di meglio visualizzare l'immagine di un potenziale avversario. Un ringraziamento al Circolo ufficiali di Lugano, al suo redattore br Torriani, che malgrado l'oneroso compito di cdt delle Zo ter 9, trova ancora il tempo di dedicarsi a questa opera.

Un grazie pure ai suoi diretti collaboratori, che tanto tempo libero sacrificano alla rivista.

Invito i giovani ufficiali e coloro che, meno giovani, non la ricevono, ad abbonarsi. È questo un modo per erudirsi e per dimostrare riconoscenza verso coloro che, pur appartenendo ad una minoranza etnica assoluta, ne mantengono alta la reputazione; sicuramente la nostra rivista non è da meno di quelle di nazioni ben più grandi e potenti.

Conclusioni

Ritengo che, anche quest'anno, la S.T.U. ha mantenuto un'attività confacente agli statuti, nonché alle aspettative delle sezioni, dei soci, delle Autorità politiche e militari. I mezzi finanziari di cui disponiamo, sono oltremodo modesti e ci limitano, in parte, nella nostra attività.

Tuttavia cerchiamo di darci e di perseguire obiettivi prioritari. Continua, benevolo, l'appoggio delle nostre autorità politiche e militari, che sono qui oltremodo ben rappresentate e ciò ci è di sprone per sempre meglio operare e per aiutarle nel loro compito di condotta politica e militare, sempre più arduo. Penso che

il periodo difficile che viviamo non è destinato a migliorare tanto presto: economia recessiva e situazione politico-militare deteriorantesi, non possono che renderci di un realistico pessimismo.

Un modo per far fronte ai gravi problemi di ogni specie che dovremo affrontare, è quello di stringerci compatti attorno alle nostre istituzioni. Aiutare le Autorità dando il nostro contributo di cittadini e di soldati consapevoli, attenti ed aperti ai processi evolutivi in corso, costruttivi nelle critiche, che, in ogni democrazia, sono necessarie per la ricerca di soluzioni ottimali. E, non da ultimo, infondere fiducia ai giovani, dar loro quella certezza che oggi non hanno, aiutarli a riconoscersi quali cittadini del nostro Paese e non a sentirsi cittadini anonimi del mondo. Alle Sezioni, in modo particolare ai presidenti ed ai membri del comitato, oltre al doveroso ringraziamento ed al riconoscimento per quanto da loro svolto, vada il mio incitamento ad intensificare i loro sforzi atti a portare un numero sempre più elevato di soci nella nostra associazione, a organizzare manifestazioni sempre più numerose ed interessanti, coinvolgendo pure, di tanto in tanto, le famiglie. Con ciò faremo conoscere ai nostri figli sempre meglio il perché cerchiamo di difendere quei principi democratici, che sono alla base della nostra libertà.

Termino, ad un anno dalla rassegnazione del mandato conferitoci il 16.11.1979, invitando le sezioni ed i soci a preparare un nuovo comitato, che, a partire da quanto noi avremo modestamente fatto, continui, meglio e di più, in quell'azione di applicazione dell'articolo 1 degli statuti:

- ad incrementare solidarietà e camerateria
- a promuovere l'informazione
- ma soprattutto a combattere ogni propaganda contraria al sentimento patriottico del popolo.

In ciò sta la fede, la forza, la volontà e l'etica dell'ufficiale.